

# LA TOMBA LONGOBARDA SI È "SCOPERTA" TARDO ROMANA

La storia di Pioltello e dell'intera zona dovrà essere rivista e vagliata alla luce dei ritrovamenti di Seggiano. La proposta per proseguire con altre ricerche.

E così il sonno ultramillenario è stato infranto. Mercoledì mattina già alle nove i primi cappannelli di

giate sulla bocca di tutti i cittadini di Seggiano e zone limitrofe. Dopo che era stata pressoché scarta-

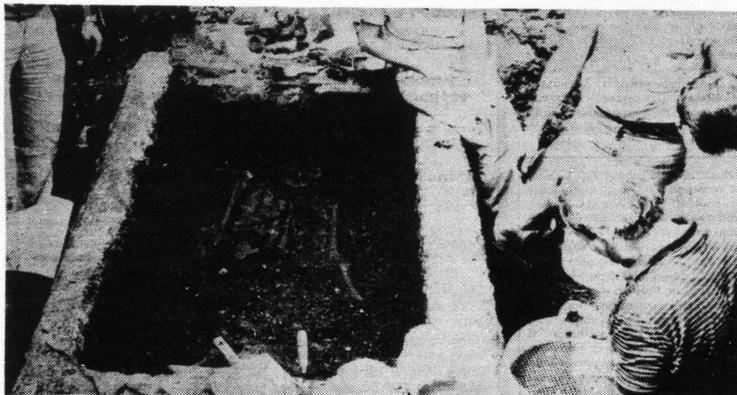


persone si erano raggruppati in Via Pollaiolo, attirati dalla voce, data per certa (e lo era) che sarebbe giunta la Sovrintendenza, per la rimozione dei due coperchi che celavano il "fantastico tesoro".

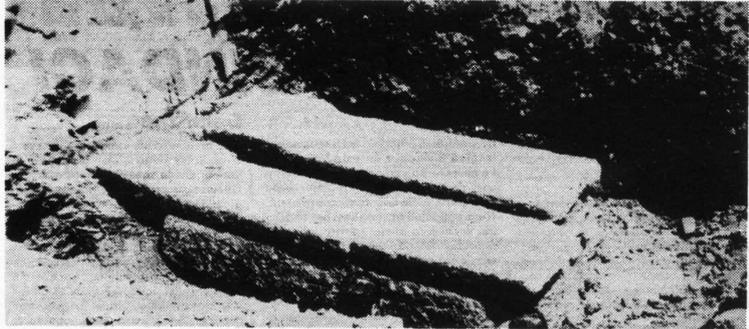
Nella settimana le notizie più disparate e contrastanti erano viag-

Ai piedi esterni della tomba sono stati ritrovati i frammenti di un vaso come dimostra la foto sopra.

ta l'ipotesi di un tesoro da mille e una notte, ha preso sempre più piede la voce secondo cui sarebbe già stata vista, e descritta nei par-



Dopo un delicato lavoro di scavo con spatole e pennelli riaffiorano i resti dei nostri avi che così a lungo hanno riposato in pace, ora li attende qualche museo di zona.



Così si presentava la tomba poco prima dello scopercchiamento. Si possono notare i due "coperchi", di cui, quello più in basso, nella foto, è decisamente più lungo.

ticolari, una moneta proveniente dalla tomba.

Il fatto però non ha scomposto nessuno, anzi, la notizia è stata attribuita alla sola fantasia popolare. Vero o falso è difficile dirlo, certo che il fatto ci ha lasciati quanto meno dubbiosi; e poi, ormai, Modì insegna, nessuno infatti s'è sbilanciato di un centimetro, ma tutti hanno commentato con congiuntivi e condizionali, con "se" e con "ma", dando cioè spiegazioni, ma dipendenti dai successivi ritrovamenti o sviluppi.

Torniamo alla cronaca, dopo un'ora e mezza di attesa, mentre già si pensava al "bidone", ecco giungere la Sovrintendente che dà il "l'à" ai lavori.

Subito la folla si infittisce, Vigili Urbani e Carabinieri avranno il loro da fare per tener lontani i curiosi. Nel giro di un'ora la tomba ritorna alla luce ed inizia così il delicato lavoro dei rilevamenti che provocano il primo sussulto: il sarcofago, di forma rettangolare, le due pietre a dorso d'asino che lo ricoprono, sono di lunghezza molto differente una dall'altra: mentre il masso ad est combacia perfettamente con le dimensioni della tomba, l'altro è parecchio più lungo.

Il fatto, quanto meno anomalo, va ad aggiungersi alla strana posizione della tomba che è orientata nord-sud, mentre i Longobardi (e a questo momento dello scavo l'ipotesi dei Longobardi era ancora considerata la più attendibile) le orientavano est-ovest.

Tutto è pronto per la rimozione dei due blocchi, mentre l'assessore



Nella fossa, l'Architetto De Ferdinando alla cui sollecitudine ed interessamento si deve parecchio del merito per lo svolgimento di tutta la vicenda.

Ferrandi, giunto in loco, si industria per agevolare il compito dei tecnici.

Finalmente il momento tanto atteso; con l'aiuto di un braccio meccanico, una dopo l'altra vengono imbragate le tre pietre (una era spezzata in due parti), e rimosse. Purtroppo in questa operazione il crollo di un piccolo pezzo del sarcofago polverizza un vaso che appariva fino allora integro.

Di primo acchito la tomba lascia intravedere solo due teschi, un vaso e una piccola anfora mentre il resto è coperto dalla terra. La folla accalatasi si stringe per vedere i reperti, creando tensione e difficoltà ai tutori dell'ordine.

Inizia poi il lungo e delicato lavoro che riporta alla luce, pezzo dopo pezzo, i segreti che la tomba aveva così gelosamente custodito, mentre le voci continuano ad intrecciarsi, e le date viaggiano dal nono al quindicesimo secolo dopo Cristo.

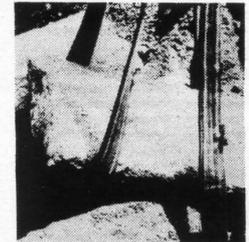
Il sarcofago apre un altro dubbio: le pareti nord e sud non sono di serizzo come tutto il resto, ma in "copertura di tetti", mattoni in cotto rosso.

La stessa sovrintendente fino a pochi istanti prima della scopercchiatura ipotizza tre periodi: Longobardo, Carolingio o addirittura precedente. Nel primo pomeriggio, giunge anche il sindaco Pozzi che chiede alla Dottoressa Bottura massima garanzia sui lavori e sui collegamenti con l'amministrazione. Tutto O.K.

Poi cominciano a venire alla luce altri oggetti, e mentre si fa strada l'ennesima ipotesi, e cioè che la

tomba fosse già stata profanata in epoche passate per la presenza di alcuni sassi di considerevole dimensione che non possono essere passati attraverso la fessura dei due coperchi, viene scoperto anche un vaso di stile tardo-romano che rimette ancora in gioco la vera originarietà del ritrovamento. Dopo le prime titubanze una conferma, giunge infatti la notizia d'agenzia che la tomba ritrovata a Seggiano è di epoca romana. Precisiamo tardo-romana, perché da quel che ci è dato a sapere, è del periodo della decadenza dell'impero sotto i colpi delle invasioni barbariche, insomma nientemeno che del quarto secolo dopo Cristo.

In essa sono state ritrovate 15 monete, anfore, vasi, resti umani di 5



Ecco il momento in cui viene rimosso il primo pezzo della pietra spezzata che ricopre il sarcofago.

persone di cui due scheletri integri, 2 parziali e dell'ultimo solo una parte del cranio.

Altro interessantissimo recupero (ma per ora con il beneficio di inventario) sarebbe una bottiglia sigillata che dovrebbe contenere vino o liquore.

Non si tratterebbe infine della tomba di un povero, ma di un benestante, forse un funzionario.

Il tutto è stato depositato nella sede municipale di Pioltello da dove è giunta notizia che probabilmente dopo i dati definitivi delle analisi, si passerà alla ricerca di altre tombe, è infatti fondata l'idea di una necropoli più che di una sepoltura singola.

Il ritrovamento è da considerarsi di grande rilievo ed apre nuove interessanti vie di studio e di ricerca sull'identità storica del territorio, addirittura c'è chi, forzando un pò la mano, rievoca il nome di Melphum, antico avamposto etrusco, considerata l'Atlantide della Martesana, di cui non s'è mai trovata traccia.

Paolo Brenna